

Segue dalla prima

La prognosi a tutt'oggi rimane riservata», si legge nell'ultimo bollettino medico. «Sì, le sue condizioni sono critiche, ma non drammatiche. C'è una certa reattività e questo fa ben sperare», dice il professor Pierfrancesco Dauri, il primario. Forse, se il Dio degli invisibili lo aiuterà, Natalino ce la farà, nonostante le botte, i colpi di spranga che gli hanno fracassato la testa, i calci nei coglioni e nello stomaco. I pugni, gli sputi e la violenza ubriaca che alle tre del mattino di domenica, due figli della Roma dura e difficile, quella che il sabato sera lascia i casermoni informi di periferia per conquistare il centro e vivere la notte, gli hanno scaricato addosso. Birra, un po' di roba per schiattarsi le vene, qualche putana da raccattare a buon prezzo, di quelle che alle tre sono ancora a vagolare per i giardini dell'Ostiense alla ricerca di un cliente più disperato di loro: così i figli di questa Mammarama incattivita e drogata diventano re della notte.

VITE AI MARGINI

E guai a chi trovano sulla loro strada di bulli ebbri di birra, pessima roba e potere. Natalino, quella strada l'ha incrociata, e quelli lo hanno corcato - come dicono nel loro slang -, steso di botte e lasciato lì, tra le bottiglie rotte, l'erba zuppa di piscio e ingombra di preservativi dei giardini dalla parte dell'Ostiense. Natalino rischia la vita perché voleva salvare quelle ragazze, e ora Roma si è accorta di lui, della sua vita difficile, della sua storia di eterno fallito, della sua silenziosa solitudine. Gli daranno un premio prestigioso, il Campidoglio, il Comune lo adotterà, assessori e politici ieri sono stati al Cto a chiedere sue notizie. Ora Natalino non è più un invisibile.

«Mio fratello un barbone? E chi lo sa...». Al telefono, da Massafra, parla una delle sorelle di Natale Morea, la signora Francesca. L'altra sorella, Vittoria, è partita per Roma per vedere come sta questo suo fratello sfortunato. Parliamo con Francesca per ricostruire i pezzi della vita di Natalino. «L'ultima volta che lo abbiamo sentito è stato tre anni fa. "Sto bene, dicevo. No, a Massafra non vengo, sto bene, sto bene...". Una frase ripetuta mille volte, quasi a volersi convincere che nella Capitale lui, senza una casa, lui che per mangiare andava alla Caritas, lui che sulla carta di identità come

La sorella: «Natale un barbone? E chi lo sa?». Non si sentono da tre anni. «È fatto così, si butta sempre in mezzo quando vede le cose storte»

È nato il 24 dicembre '46 a Massafra, Taranto, il clochard preso a sprangate domenica notte perché aveva cercato di salvare delle ragazze da una rapina... una vita ai margini, mille mestieri, mille fallimenti

Storia di Natale, un invisibile diventato eroe

residenza aveva l'indirizzo del centro Madre Teresa di Calcutta, al Celio, lui che viveva per strada portandosi appresso tutta la sua vita, stava veramente bene. Tanto bene. Poi più nulla. Nessun contatto con la famiglia.

A Massafra, Natale era nato il 24 dicembre del '46, ultimo di nove figli (tre maschi e sei femmine), fu la madre Teresa a volerlo chiamare così: Natale, in onore del bambino. In paese lo ricordano come un tipo taciturno, solitario, che era felice solo quando poteva sedersi su un masso della gravina più alta di Massafra, la gravina di San Marco, tanto bella che i paesani chiamano il Paradiso, e guardare l'orizzonte. Lontano.

Dove lo sguardo e i pensieri si perdono. E l'orizzonte può essere pure Milano: è lì che Natalino scappa quando, morta sua madre, il padre Stefano si rifà una vita. È il 1967 quando vede per la prima volta il Duomo. L'aria è fredda, la gente strana e non c'è il mare che al paese ti riempie le narici e l'anima. Mille mestieri fa a Milano, e sono mille fallimenti. Il ristorante, la gioielleria, le pulizie. Nel '96 Natale torna giù in Puglia, a Massafra mette in un terranone due flipper scassati, un calciaballila e un biliardo sbilenco che chiama sala giochi, e che dura poco. Meno di un anno. Un altro fallimento, un'altra fuga. Prima a Crotone, Calabria, dove vive in un centro di acco-



Il luogo a piazzale Ostiense a Roma dove è stato aggredito a bastonate e ridotto in fin di vita un uomo di 57 anni per aver difeso delle ragazze da un paio di rapinatori Zampetti/Ansa

glienza. No, non è una famiglia, però un letto c'è. Ma dura poco pure quello: il centro chiude. Un'altra porta sbattuta in faccia. Un altro fallimento e quei quattro stracci da raccattare per una nuova fuga. Prima a Milano, poi a Roma. Senza nessuno: ora, con le sorelle, giù a Massafra, Natale ha tagliato definitivamente i ponti. Il primo contatto che ha nella Capitale è con le suore del Centro intitolato a Madre Teresa, al Celio. «Veniva da noi due anni e mezzo fa - dice una suora dall'accento straniero - per chiedere di fissare la sua residenza da noi. Poi non si fece più vedere». Scomparso, dileguato, un fantasma in giro per la città. Trascinandosi la sua vita, i suoi ricordi, i

rancori e la solitudine. Giorno e notte. Un piatto caldo in via Marsala, alla Caritas, un letto quando i suoi cinquantasette anni gli chiedevano un po' di rispetto, poi più nulla. Fino all'altra notte, lì, nei giardini sporchi e bui dell'Ostiense.

«Natale è fatto così - dice la sorella Francesca -, è generoso, si butta sempre in mezzo quando vede le cose storte. Già, questo è il suo vizio». L'altra notte Natale ha sentito le urla di quelle ragazze che i balordi volevano rapinare, e ha visto una cosa storta. Il sangue gli è esploso nelle vene, ma anche il cuore gli si è aperto. Perché ha sentito la parlata pugliese delle ragazze, nella mente gli sono ritornati i suoni e i profumi della

sua terra.

BUTTARSI IN MEZZO

Sì, doveva intervenire, buttarsi in mezzo, prendere di petto quei due bulli e gridargli in faccia tutta la sua rabbia. Il suo odio contro la città dura, violenta, capace solo di far male che quei due *malnati* senza più rispetto di nessuno rappresentavano. Quella città che lo ha picchiato fino a quasi a farlo morire, lasciandolo così, con gli occhi pieni di sangue, la testa sfondata e la bocca schiacciata sulla terra umida. Ora, l'altra città, quella gentile della solidarietà e dell'accoglienza, si è accorta finalmente di lui. Ora non è più un invisibile, uno dei tremila senza volto, nome e casa che ci passano accanto ogni giorno e che noi, intabarrati nei nostri pensieri, non vediamo. Ora è Natale Morea, figlio di Stefano e Maria Teresa, nato a Massafra il 24 dicembre del '46, che quando uscirà da quel letto del Cto sarà premiato dal sindaco e da altre persone importanti, forse gli daranno una casa, forse un lavoro, gli faranno le fotografie, lo intervisterà la televisione e quando passerà per strada la gente non lo scanderà più come si fa coi barboni, ma lo indicherà come Natalino l'eroe, quello che una sera salvò cinque ragazze e rischiò la vita. Sì, succederà questo se il dio degli invisibili salverà Natale.

Enrico Fierro

solidarietà

Il Campidoglio «adotta» il clochard Veltroni: «Il suo è stato un gesto eroico»

ROMA Adesso Natale non sarà dimenticato e non avrà più come tetto la strada. Lui, ridotto in fin di vita da due balordi per aver difeso un gruppetto di ragazze da una sicura aggressione si è aperta una gara di solidarietà, è diventato il simbolo della solidarietà e di queste feste. La città che aveva scelto come dimora dopo esser andato via da Taranto ha infatti deciso di adottarlo. Avrà assistenza, cure e la gratitudine di tutti. Il sindaco Walter Veltroni ha proposto che gli venga assegnato uno dei Premi Campidoglio per il 2004, il rico-

noscimento che viene conferito ogni anno alle persone che si siano rese benemerite per opere o iniziative a favore della città. Il sindaco del Comune di Massafra, dove è nato, ha promesso un aiuto concreto e quando sarà finalmente fuori dall'ospedale sarà ospitato in una casa famiglia dove avrà cibo e assistenza medica.

Il gesto eroico di Natale Morea ha impressionato molti. «Sono con il cuore vicino a lui - ha detto il sindaco - che ha messo in gioco la propria vita per senso della giustizia e spirito di

solidarietà. Il gesto eroico di Natale contiene una testimonianza: i più deboli, quelli come lui, i senza casa, i vinti dalla vita, gli uomini e le donne che vivono in solitudine e senza affetti, sono spesso i più disponibili a soccorrere chi ha bisogno d'aiuto, a rifiutare l'ingiustizia e a non rifugiarsi dentro la scorza dell'indifferenza». Per lui si sono mobilitati tutti. I volontari della Caritas hanno organizzato un'assistenza continua nell'ospedale dove è ricoverato ancora in coma. «Paradossalmente da chi vive nel freddo esce un messaggio caldo sul valore delle relazioni e del dono - ha detto don Perego della Caritas -. È un messaggio forte per Roma e per il nostro Paese, che rischia di vivere in maniera troppo individualistica. Questo gesto mette in evidenza la realtà di tante persone escluse e invisibili che sembrano non portare nulla alla

società perché solo bisognose di cose e azioni, ma che a tutti gli effetti sentono di essere cittadini e inseriti sul territorio. Persone cariche di storia e di valori che hanno sentimenti e vissuti difficili ma che conservano dentro di sé una grossa carica di amore e di attenzione nei confronti degli altri. Ma come dimostra questo brutto episodio, dalle persone più semplici che non hanno nulla può venire una grande ricchezza».

Si aggrava invece la posizione dei due balordi, Stefano Zerilli e Mirko Simoni, che domenica notte lo hanno pestato a sangue all'Ostiense. Il giudice gli ha contestato l'aggravante di aver agito per motivi futili e abietti, una circostanza che eleva a 12 anni il massimo della pena da scontare. Questa mattina ci sarà l'udienza di convalida dei fermi.

Quante fughe, quanti lavori, in Puglia, a Milano, infine Roma: un ristorante, le pulizie, anche una sala giochi con i flipper scassati

Il presidente della Provincia parla di linciaggio nei suoi confronti, Berlusconi le telefona per solidarietà, ma nel centrodestra si cerca un'altra candidata alle elezioni

Corruzione sulla Milano-Mare: Ombretta Colli fa l'offesa

Carlo Brambilla

MILANO «Linciata». Così Ombretta Colli ha affrontato per la prima volta ieri sera, in consiglio provinciale a Milano, la bufera giudiziaria che la vede coinvolta in compagnia dell'assessore all'ambiente, Luigi Cocchiari. L'ipotesi di reato è pesante: «Corruzione e turbativa d'asta».

La vicenda riguarda il controllo (pubblico-privato) della società autostradale Serravalle, ribattezzata Milano-Mare. Un brutta storia, un pasticcio che ha riportato d'attualità

l'intreccio tra affari e politica, una brutta storia tutta interna al potere, tutta interna a Forza Italia: la storia di una faida poco edificante fra due amministrazioni, Comune di Milano e Provincia. La storia dello scontro fra il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, e appunto la presidentessa della Provincia. Una storia che perfino Silvio Berlusconi ha tentato di rabberciare in tutti i modi. Ma non c'è stato nulla da fare.

E così ieri nell'aula di Palazzo Isimbardi, Ombretta Colli ha mandato in onda la sua prima difesa pubblica: «Venerdì scorso è stato

sferrato a mezzo stampa l'ennesimo attacco alla mia persona. L'avviso di garanzia di cui hanno parlato giornali e televisioni non è arrivato e delle garanzie a tutela del presidente della Provincia nemmeno l'ombra. L'unica garanzia che sembra valere è quella del linciaggio». Dietro al «linciaggio» ecco puntuali le accuse di «complotto» ordito dall'opposizione: «Nei mesi scorsi, sempre a mezzo stampa sono fiorite le illazioni e gli inviti al linciaggio fatti propri da un'opposizione in attesa del colpo grosso». Insomma secondo la Colli «chi ha distribuito ai giornali,

nel dicembre scorso, documenti che volevano dimostrare l'esistenza di patti parasociali destinati a favorirli il socio privato, quando è stato chiamato in questo Consiglio a provare le proprie accuse, non ha saputo né potuto esibire alcun documento che avvalorasse la sua aggressione».

Dopo avere ripercorso gli ultimi 12 mesi della Società autostradale, la Colli ha concluso il suo discorso «riconfermando piena fiducia alla magistratura» e aggiungendo: «Nel momento in cui riceverò una comunicazione formale chiederò di

essere ascoltata. Mi auguro che tutto questo accada al più presto».

Dunque l'attacco politico si è smorzato nella più ragionevole «fiducia alla magistratura». La verità è che la storia degli ultimi 12 mesi di gestione della Serravalle sono stati un disastro politico per il Polo e soprattutto per Milano. Ora la Colli, ricandidata per le amministrative di primavera, cerca di correre ai ripari. Dal suo discorso è sparito ogni attacco al Comune e al sindaco (voci fondate sostengono che la linea di condotta sia stata suggerita dallo stesso Berlusconi). La Colli ha inve-

ce puntato l'indice accusatore sull'ex direttore generale della Serravalle, Bruno Rota. Fu lui, rappresentante del Comune, che per primo si oppose alla esagerata scalata privata del costruttore Marcellino Gavio ai vertici della società, e che per primo osteggiò l'elezione della stessa Colli alla presidenza di quella società. Risultato di quell'opposizione: la Colli fu costretta a mollare la presidenza della Serravalle. Il fatto è che il suo braccio destro, l'assessore Cocchiari, è rimasto al suo posto nel consiglio di amministrazione. Il centro-sinistra ne ha chiesto ufficialmente

le dimissioni, ribadite ieri sera in aula. Ma Cocchiari ha subito replicato secco: «Non mi muovo». Il pasticcio continua. Forza Italia esprime solidarietà agli inquisiti. Anche il Premier ha telefonato a Lady Provincia. Ma dentro al partito di Berlusconi il dubbio si fa insistente: converrà davvero tenere duro e ricandidare la Colli? Significativa in proposito l'affermazione del presidente del consiglio provinciale, Roberto Caputo, della squadra azzurra come la Colli: «Adesso Forza Italia deve lavorare per ricostruire i rapporti fra le istituzioni».

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

12 MESI	quotidiano Italia	quotidiano + internet	internet
	postale € 249 / coupon € 211	postale € 281 / coupon € 254	€ 308 / € 66
6 MESI	quotidiano Italia	quotidiano + internet	internet
	postale € 135 / coupon € 116	postale € 147 / coupon € 131	€ 165 / € 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via delle Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN 0 (dall'editore Soc. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24911
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.495552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 6, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724904-725129
CISLIANO, via Montesanto 39, Tel. 06.94.72527
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Azeglio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Allen 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinfesse 87, Tel. 0833.314195
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentarati 6, Tel. 049.8734711
PALESTRA, via Lincoln 19, Tel. 081.6232611
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-24479-2
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberino 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194.501556-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.914801-511182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro profondo cordoglio a Mauro Zani e alla sua famiglia per la scomparsa del

PADRE
Bologna, 16 dicembre 2003

Le compagnie e i compagni dell'Unione Regionale dei Ds dell'Emilia Romagna si stringono con affetto a Mauro Zani e partecipano al suo dolore per la morte del

PADRE
Bologna, 16 dicembre 2003

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
 06.69.648.238 - 011.666.5258

La redazione bolognese de l'Unità si stringe con affetto all'on. Mauro Zani per la morte del

PADRE
Bologna, 15 dicembre 2003

I parlamentari Ds di Bologna e provinciale Daria Bonifetti, Franco Chiusoli, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Franco Grillini, Giancarlo Pasquini, Sergio Sabatini, Walter Vitali, Katia Zanotti esprimono le più fraterne e sentite condoglianze a Mauro Zani per la scomparsa di suo padre

FRANCESCO ZANI
Bologna, 16 dicembre 2003

Il Presidente Luciano Violante e il gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Mauro Zani per la scomparsa del padre

FRANCESCO ZANI
Roma, 15 dicembre 2003

I compagni e le compagne dell'Arci di Firenze piangono la scomparsa di

ENRICO FUSARO

Il suo impegno civile rappresenta un esempio per tutto il nostro associazionismo.

FRANCESCO ZANI
Firenze, 16 dicembre 2003

1° Anniversario ALDO MAGNANI
Medaglia d'oro della Resistenza
 La moglie, la figlia, parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto a quanti lo hanno conosciuto e ama-

to. «Caro Aldo, per noi non sei scomparso, sei sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre menti. La tua vita travagliata di combattente per la libertà e la giustizia sociale è cominciata in giovane età a Correggio: tante sono state le battaglie, le rinunce e i sacrifici affrontati durante il periodo fascista e hai subito la persecuzione per te e i tuoi familiari oltre al carcere insieme a personaggi noti come Gramsci e Pertini. Il tuo animo onesto ti ha portato ad agire sempre nella legalità sostenendo la linea di ricostruzione democratica. Grazie, per avere con competenza e costanza contribuito alla formazione della nostra Repubblica. Alla tua memoria vada il giusto onore e rimanga vivo il tuo esempio per i giovani sensibili ai valori della vita». I tuoi cari.
 Reggio Emilia 16 dicembre 2003